

Buzzi all'attacco del Pd "Comprai 220 tessere per il congresso 2013 e aiutai i due sfidanti"

"Richieste giunte da Campana, Marroni e Bettini
Da Carminati seppi che parte della tangente
di Breda fu destinata da Mancini a un deputato"

MAFIA CAPITALE

Buzzi insiste con il Pd
"Comprai 220 tessere"

FRANCESCO SALVATORE

La mazzetta da 600 mila euro fu pagata per l'acquisto di 45 filobus. Il ras delle coop tira in ballo Piso, non indagato

NON solo i finanziamenti in chiaro e le tangenti ai politici. Adesso spuntano anche soldi per il congresso del Pd romano del 2013, foraggiato in nero con il tesseramento o di più di 220 persone. A raccontare il dettaglio è Salvatore Buzzi, al sesto giorno di esame nell'aula bunker di Rebibbia per il processo Mafia Capitale. Il ras delle coop ha raccontato di aver aiutato entrambe le anime del partito.

NON solo i finanziamenti in chiaro e le tangenti ai politici. Adesso spuntano anche soldi per il congresso del Pd romano del 2013, foraggiato in nero con il tesseramento o di più di 220 persone. A raccontare il dettaglio è Salvatore Buzzi, al sesto giorno di esame nell'aula bunker di Rebibbia per il processo Mafia Capitale. Il ras delle coop ha raccontato di aver aiutato entrambe le anime del partito, quella riconducibile al senatore Lionello Cosentino, poi diventato segretario, e quella dell'allora sfidante Tommaso Giuntella, ritiratosi e poi eletto presidente. «Pagammo 140 voti per Giuntella e 80 voti per Cosentino — ha esordito Buzzi — ho acquistato le tessere che costavano 20 euro l'una». Il totale, per 5000 euro, è riportato nello schema dei contributi in nero depositato dai difensori di Buzzi, gli avvocato Alessandro Diddi e Piergerardo Santoro, al Tribunale: «Abbiamo dato gli elenchi di persone da tessere ai coordinatori locali del Pd. La cooperativa Abc, ad esempio, mandò 10 ragazzi ad iscriversi alla sezione del Tiburtino III». Buzzi ha spiegato anche chi gli ha fatto queste richieste: «Dentro il Pd ci sono due partiti, lo sanno tutti: il contributo per Giuntella ci fu

chiesto da Micaela Campana e da Umberto Marroni, mentre per Cosentino fu Goffredo Bettini a chiedere a Carlo Maria Guarany».

Nel suo esame fiume Buzzi ha ripercorso anche alcune dazioni di denaro, a lui estranee, di cui ha avuto conoscenza da Massimo Carminati. Il riferimento è alla presunta maxi tangente da 600 mila euro versata da Breda Menarinibus (gruppo Finmeccanica) per l'aggiudicazione della fornitura di 45 filobus al Comune di Roma. Per tale vicenda l'ex ad di Eur spa Riccardo Mancini finì in carcere, confessando di averne ricevuta una parte. «Si è accollato tutto ma la tangente era per un deputato», ha raccontato Buzzi. Non senza tentennamenti, ha poi risposto alla domanda del pm Luca Tescaroli: «Lei ha menzionato il deputato Piso (Vincenzo, non indagato ndr.), come lo ha saputo?». Secca la risposta di Buzzi: «Lo confermo, ma non posso documentarlo. Quindi non lo ridico se non prendo una querela. Ma me lo hanno detto Carlo Pucci e Massimo Carminati».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

